

Dossier tematico “Partire o restare”



Pertinenza ESS e approfondimenti

éducation21 desidera fornire a docenti e alle scuole un accesso facilitato all'ESS nell'insegnamento e a scuola. In quest'ottica, oltre a conoscere gli approfondimenti del tema, è particolarmente importante affrontarlo dal punto di vista delle emergenze ecologiche e sociali, ciò che consente al tema di acquisire importanza. Questo permette di comprendere il significato che questo tema ha nella vita quotidiana concreta di allieve e allievi. Le seguenti considerazioni forniscono a tale fine una panoramica della pertinenza (ESS) del tema.

éducation21

Indirizzo per pacchi | Monbijoustrasse 31 | 3011 Berna
Indirizzo per lettere | Monbijoustrasse 31 | Casella postale | 3001 Berna
T +41 91 785 00 21 | info@education21.ch
www.education21.ch



10 Jahre Engagement für BNE
ans d'engagement pour l'EDD
anni d'impegno per l'ESS

Sommario

1.	Introduzione.....	3
2.	Competenze ESS.....	3
3.	Domande ESS.....	4
4.	Approfondimenti	6
4.1.	Cos'è la migrazione?	6
4.2.	La migrazione è un fenomeno comune?	6
4.3.	La migrazione è sempre esistita?	6
4.4.	Cosa c'è di nuovo oggi?	7
4.5.	La migrazione al crocevia delle sfide della sostenibilità	7
4.6.	Quali sono le esigenze delle persone migranti?	8
4.7.	Quali sono le esigenze della società di destinazione?	9
4.8.	Cos'è un'integrazione riuscita?.....	9
4.9.	Quali sono i contributi della migrazione?	10
4.10.	Fonti	11
4.11.	Per andare oltre	12



1. Introduzione

Le nostre società sono segnate dalla migrazione. Questo fenomeno umano e sociale è legato a fattori economici, ambientali, politici, demografici, culturali e personali. I contesti socioeconomici, politici ma anche ambientali influenzano le rotte migratorie.

In classe e a scuola, la maggior parte di allieve, allievi e persone in formazione vive già l'esperienza del multiculturalismo. Questo tema offre una fantastica opportunità per affrontare un fenomeno universale e complesso. Ma soprattutto costituisce un'occasione per sperimentarlo nella vita quotidiana, grazie all'incontro con qualcuno proveniente da un altro Paese, un altro Cantone, un'altra città o un altro villaggio, e per prepararsi allo stesso tempo a un'esistenza costellata di cambiamenti di luoghi di vita.

2. Competenze ESS

Riflettere approfonditamente sul fenomeno della migrazione consente di allenare competenze ESS specifiche. Affrontare il tema della migrazione può portare ad esplorare argomenti diversi e svariati come i cambiamenti climatici, i bisogni fondamentali dell'essere umano, le disuguaglianze socio-economiche, la salute e il benessere, la mobilità, l'istruzione, ecc. In breve: si constata che il mondo è interdipendente e che tutti questi **sistemi** sono interrelati.

Se teniamo presente che migrare significa lasciare il proprio luogo di nascita o di domicilio per un altro, allora la migrazione è parte integrante della nostra società e riguarda ognuno/a di noi. Questo **cambiamento di prospettiva** emerge anche quando si considera che la Svizzera è stata a lungo un Paese di emigrazione a causa della povertà. Se pensiamo alle persone anziane che si stabiliscono in un altro Stato per sfuggire alla precarietà in Svizzera o se proviamo a metterci nei panni di una persona migrante e a chiederci come agiremmo, quali sarebbero le nostre esigenze in queste circostanze per capire meglio la realtà di migliaia di persone in tutto il mondo o che vivono accanto a noi?

Cambiare la propria prospettiva e rivedere le proprie idee preconconcette acquisendo inoltre nuove **conoscenze**, basandosi su fatti e dati, cogliendo la portata delle migrazioni a livello globale, constatando che i Paesi d'accoglienza delle persone in fuga da un conflitto o un regime dittatoriale sono gli Stati confinanti e che poche persone migranti internazionali arrivano in Europa. In una società in costante evoluzione e sempre più mobile, come possiamo affrontare le sfide messe in evidenza dalle migrazioni odierne? Come si evolverà la nostra società? Come riusciremo a gestire questo pluralismo in futuro? Come affronteremo le paure, la politicizzazione della migrazione e i movimenti anti-immigrazione, ecc.? In futuro, come potremo sostenere l'integrazione e gli scambi interculturali? Come riusciremo ad affrontare e sviluppare una maggiore sensibilità nei confronti della discriminazione e del razzismo? In breve, come possiamo **anticipare** le sfide correlate alla migrazione di domani?

Vedere la migrazione come un'opportunità piuttosto che come un problema, considerare le persone migranti come un gruppo di esperte ed esperti in strategie di adattamento, valorizzare le competenze acquisite nel Paese d'origine e far beneficiare di queste esperienze formative il maggior numero possibile di persone. Ecco un nuovo modo di concepire la migrazione grazie al **pensiero creativo**. Il tema della migrazione tocca l'identità, suscita anche emozioni e paure e può sfociare in dibattiti accesi. Identificare le proprie emozioni, sviluppare uno spirito critico, allenare il dialogo e argomentare sono abilità che rientrano nelle competenze ESS.

Affrontare la questione della migrazione significa anche prendere posizione, capire le proprie emozioni, riflettere sui **valori** altrui e propri al fine di intraprendere un'**azione** concreta. Quindi, come posso comportarmi qui e ora? Come posso assumere le mie **responsabilità** di cittadina o cittadino e di essere umano appartenente a questo mondo? Quale ruolo devo svolgere nel processo democratico e quale posto devo dare alle persone con un passato migratorio per permettere loro di **partecipare** pienamente alla società già durante il periodo di formazione? In altre parole, come possiamo agire, in quanto individui e collettività per dare forma a una società pluralista e sostenibile?

3. Domande ESS

Come introduzione all'insegnamento dell'ESS, si consiglia di scegliere una domanda che pone un problema. Una domanda-problema è una domanda alla quale non possiamo fornire una risposta unica, ma sulla quale è possibile discutere e riflettere. Non è la risposta corretta che viene prima di tutto, ma il fatto di cercare insieme le possibili soluzioni. Queste domande dovrebbero riguardare il contesto di vita degli allievi, toccare il maggior numero possibile di aspetti e interessi e invitare alla riflessione e all'azione. Le seguenti domande possono quindi servire come base per discussioni, attività, progetti o simili in classe o a scuola. Attingere alle idee dei discenti aiuta ad avviare o completare un processo o a valutare il cammino percorso, le esperienze di apprendimento fatte e le competenze ESS esercitate.

A livello individuale:

- Cosa significa per me la migrazione rispetto alla mia storia familiare e alle mie aspirazioni per il futuro?
- Desidero fare carriera in Svizzera o altrove? Prevedo di vivere per sempre nel mio luogo d'origine?
- Chi beneficia di determinati privilegi e chi no? Per esempio, per quanto riguarda la libertà di movimento?
- Come posso partecipare al dibattito sui diversi diritti politici, limitati per alcuni/e? Quali sono le opportunità d'impegno politico? Cosa posso fare concretamente?
- Come posso favorire l'integrazione di una compagna o un compagno di classe? Perché la mia amicizia è importante?
- Come posso arricchire le mie conoscenze se entro in contatto con nuovi modi di capire il mondo?
- Cosa posso imparare dalle esperienze vissute e dalle tradizioni di chi mi circonda?
- ...

A livello sociale:

- Cosa possiamo fare in quanto individui e società per favorire una convivenza armoniosa in una società pluralista?
- Cosa possiamo fare di meglio per accogliere e integrare (a livello sociale, politico, ecc.) le persone migranti? E viceversa, cosa devono fare le persone migranti per essere accolte e integrate?
- Le migrazioni internazionali sono il riflesso di un mondo interdipendente, di una manifestazione delle sfide della sostenibilità, delle emergenze ecologiche e sociali?
- Qual è la nostra visione della società di domani?
- Quali valori sono alla base del rispetto e della promozione della diversità culturale nelle nostre società contemporanee?
- Si deve adattare la governance democratica alla diversità culturale?
- È un problema se una parte sostanziale della popolazione non ha il diritto di voto, nonostante viva in Svizzera da anni e paghi le tasse? Come possiamo rafforzare la cittadinanza democratica e la partecipazione effettiva di tutti/e?
- Come possiamo mantenere la coesione sociale valorizzando nel contempo la diversità?
- Quali misure possiamo adottare in quest'ambito per contenere il deterioramento ambientale che costringe intere popolazioni a fuggire dalla loro regione?
- Quanto aumenterà la migrazione in futuro?
- In futuro, come potremo conciliare le esigenze delle nuove persone giunte in Svizzera, delle persone da tempo stabilitesi nel nostro Paese e delle persone autoctone (sicurezza, stabilità, ambiente sano, salute, realizzazione personale)?
- A quali livelli vi sono reticenze nei confronti dell'accoglienza e dell'integrazione delle persone con un passato migratorio?
- ...

Una domanda su cui riflettere

Come possono le persone con un passato migratorio partecipare pienamente alla vita in società se non sono incluse nelle discussioni che le riguardano in primo luogo?



4. Approfondimenti

4.1. Cos'è la migrazione?

Migrare significa innanzitutto lasciare il proprio luogo di nascita o di domicilio abituale per andare a vivere in un altro luogo. Il più delle volte per un lungo periodo o per sempre. Anche nel caso di un trasferimento definitivo, la migrazione è raramente a senso unico. Comporta infatti diversi viaggi di andata e ritorno, in particolare in occasione di eventi familiari o religiosi, o per le vacanze.

A livello internazionale, non esiste una definizione universalmente accettata del termine "migrante".

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), si tratta di "qualsiasi persona che lascia il proprio luogo di domicilio abituale per stabilirsi, in modo temporaneo o permanente e per vari motivi, in un'altra regione all'interno dello stesso Paese o in un altro Stato, attraversando così un confine internazionale". Una persona migrante internazionale, invece, è "una persona che è stata domiciliata in un Paese straniero per più di un anno, a prescindere dalle cause volontarie o involontarie dello spostamento, e indipendentemente dai mezzi, regolari o irregolari, utilizzati per migrare".

La maggior parte delle migrazioni è interna, all'interno dei confini di uno Stato. Si ritiene che una persona abbia un passato migratorio se lei stessa (o almeno uno dei suoi genitori) non è nata nel Paese in cui vive.

4.2. La migrazione è un fenomeno comune?

La migrazione è un fenomeno comune e diffuso. Che si pensi alla migrazione annuale o occasionale delle cicogne, delle cavallette o dei salmoni, alla migrazione degli anfibi o delle greggi di pecore, alla migrazione delle piante, ossia l'espansione di una specie vegetale attraverso la disseminazione, fino alla migrazione delle cellule del corpo, dei parassiti, della materia nei suoli e persino dei dati informatici o delle merci.

A livello sociale, la migrazione è considerato uno spostamento. Una coppia che si trasferisce in città o una famiglia che trasloca in campagna, una pensionata che torna nella sua regione d'origine, un'espatriata che lavora per una multinazionale, uno studente che si stabilisce più vicino alla città in cui studia. La migrazione interessa tutte le classi sociali, tutte le età e tutti i Paesi. Anche se quando si parla di migrazione si pensa essenzialmente alla migrazione internazionale.

Se la stragrande maggioranza delle persone continua a vivere nello Stato in cui è nata, il 3,6% della popolazione mondiale lascia il proprio Paese per andare a vivere e lavorare all'estero, per lo più in una nazione confinante. La migrazione è anche una questione culturale. Nel mondo ci sono molti popoli nomadi o le cui radici contemplano una vita itinerante: Beduini, Sami, Tuareg. E anche in Svizzera: Jenisch, Sinti/Manouche, anche se la maggior parte di queste famiglie è ormai sedentaria.

4.3. La migrazione è sempre esistita?

I popoli si sono sempre spostati per motivi di sopravvivenza, conquista, guerra, catastrofi, religione, parentela, lavoro, avventura o amore. Anche con la sedentarizzazione dei cacciatori-raccoglitori, quasi 10'000 anni fa, in seguito all'avvento dell'agricoltura e dell'allevamento, la migrazione è rimasta un evento abituale nei millenni successivi. Nel Medioevo, cavalieri e soldati, pellegrini, monaci, crociati, artisti, mercenari, guaritrici e guaritori si mettevano in viaggio. Gli artigiani membri di corporazioni giravano i Paesi per formarsi e praticare il loro mestiere.

La costituzione di Stati nazionali nel XVIII, XIX e XX secolo ha dato origine a identità nazionali e confini territoriali. L'appartenenza a una nazionalità è oggi comprovata da documenti d'identità nazionali. Gli Stati nazionali determinano chi ha il diritto di circolare o stabilirsi. Sorge e persiste una disuguaglianza a seconda del tipo di migrazione e del profilo delle persone migranti. Per alcune, il confine è una mera formalità, per altre un ostacolo insormontabile.

Fino al XIX secolo, la Svizzera invitava i propri cittadini e le proprie cittadine ad andare oltreoceano, in Nord e Sud America o in Australia. Molti svizzeri e svizzere sono stati costretti ad emigrare a causa della povertà e della mancanza di prospettive. Nel 1819, per esempio, poco più di duemila svizzere e svizzeri sono partiti dal porto di Estavayer-le-Lac per stabilirsi in Brasile. I coloni più poveri, ai quali i comuni avevano finanziato il viaggio, dovevano promettere di non tornare mai più.

4.4. Cosa c'è di nuovo oggi?

Dal punto di vista dei Paesi europei e della Svizzera, il volume della migrazione internazionale è aumentato negli ultimi cinquant'anni. Man mano che cambiano i Paesi di provenienza, si diversificano anche le forme di migrazione e le categorie di migranti (studentesse e studenti, espatriate e espatriati, richiedenti l'asilo, lavoratrici e lavoratori transfrontalieri, lavoratrici e lavoratori stagionali). Nel 2020, 281 milioni di persone vivevano in un Paese diverso da quello in cui erano nate, ossia 128 milioni in più rispetto al 1990 e tre volte di più rispetto al 1970 a seguito della crescita della popolazione mondiale.

Le donne rappresentano il 48% di tutti i migranti. Questa percentuale è cambiata poco negli ultimi sessant'anni. Oggi, per contro, sono sempre più numerose le donne che migrano in modo autonomo per andare a lavorare, studiare o in veste di responsabile della famiglia. Sono anche più esposte a rischi e vulnerabilità supplementari rispetto ai migranti uomini, perpetuando o aumentando così le disuguaglianze già presenti.

I minori di 18 anni rappresentano il 12% della popolazione migrante totale. Negli ultimi anni, il numero di minorenni che migrano senza essere accompagnati da un familiare o un tutore rispettivamente una tutrice è aumentato in Europa. In Svizzera, si parla di "minori non accompagnati". Bambine, bambini e giovani sono particolarmente vulnerabili nel contesto migratorio. Sono esposti alla violenza, agli abusi e allo sfruttamento, soprattutto quando viaggiano soli, e sono costretti a seguire rotte migratorie irregolari. Alla fine del 2022, il numero di persone rifugiate - ossia persone la cui domanda d'asilo è stata accettata e che beneficiano della protezione dello Stato in cui hanno trovato rifugio - era di 35,3 milioni in tutto il mondo. Il 52% delle persone fuggite dal proprio Paese e altre persone che necessitano di protezione internazionale provenivano da tre Stati: Siria (6,5 milioni), Ucraina (5,7 milioni) e Afghanistan (5,7 milioni). 11,6 milioni di persone ucraine erano ancora sfollate, 5,9 milioni delle quali all'interno del proprio Paese e 5,7 milioni in una nazione confinante o altrove. L'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha infatti innescato il più rapido sfollamento dalla Seconda Guerra Mondiale.

Le leggi restrittive adottate da alcuni Paesi, tra cui la Svizzera, non possono impedire la migrazione internazionale, ma hanno come effetto di cambiare la direzione e la composizione dei flussi migratori. L'immigrazione irregolare si verifica lì dove ci sono pochi canali di migrazione legale. Per esempio, le Messicane e i Messicani che vogliono lavorare negli Stati Uniti hanno pochi canali legali per farlo nonostante l'elevata richiesta di manodopera.

Spesso, le persone in fuga si espongono a grandi pericoli. Eppure, la paura della guerra, della violenza e della miseria è spesso più forte della paura dell'esito incerto della fuga. Dal 2014, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) ha registrato la scomparsa e la morte di oltre 50'000 migranti. Le persone migranti decedute e non identificate, che lasciano quindi le loro famiglie senza notizie, sono il 60%. La traversata del Mediterraneo rappresenta la rotta marittima più pericolosa, con 22'314 morti in mare registrati dal 2014 (dati OIM: Missing migrants Project, ossia progetto migranti scomparsi, al 15.09.2023). Le persone migranti che seguono rotte pericolose sono rare, ma sono anche le più disperate.

La migrazione è destinata ad aumentare notevolmente in futuro. Fattori come la crescita demografica, i conflitti, la perdita di posti di lavoro dovuta in particolare alle crisi economiche o al maggior ricorso alla tecnologia, così come i cambiamenti climatici, spingono all'esodo. Inoltre, le infrastrutture e le reti di mobilità, così come le interconnessioni globali che permettono di accedere più facilmente alle informazioni, agiscono come un elemento di amplificazione.

4.5. La migrazione al crocevia delle sfide della sostenibilità

La sostenibilità rappresenta il modo in cui le società umane funzionano nella loro relazione con l'ambiente naturale. Questo implica stabilità a lungo termine e realizzazione personale di generazione in generazione. Quando ciò non è possibile, la migrazione può essere vista come l'unica risposta.

Le generazioni attuali e future sono confrontate in particolare con sfide quali i cambiamenti climatici, l'inquinamento, il declino della biodiversità e l'esaurimento delle risorse naturali. Queste sfide compromettono o ostacolano la realizzazione dei diritti umani, come il diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile. Sempre più spesso, l'esilio è una conseguenza dei cambiamenti climatici che causano inondazioni, innalzamento del livello dei mari, erosione costiera, salinizzazione dei terreni, siccità, ecc. Questi eventi danneggiano i raccolti e causano carestie. Nel 2022, le catastrofi naturali sono state

all'origine di 32,6 milioni di spostamenti interni. Nell'Africa subsahariana, per esempio, il 60% della popolazione dipende direttamente dall'agricoltura, dalla pesca, dall'allevamento o dalla silvicoltura. Ciò significa che qualsiasi cambiamento legato alla crisi climatica influisce direttamente sui mezzi di sussistenza di questa popolazione. Le persone che si spostano a causa di un degrado ambientale improvviso o progressivo o degli effetti del cambiamento climatico che hanno un impatto negativo sulla loro vita o sulle loro condizioni esistenziali, di solito lo fanno all'interno dei propri confini nazionali. L'essere umano cerca prima di tutto di adattarsi alle condizioni che cambiano piuttosto che migrare.

Le principali cause della migrazione volontaria sono il lavoro, lo studio, il miglioramento delle condizioni esistenziali e la pensione. In altre parole, si cambia il luogo in cui si vive in cerca di una vita migliore, di un avanzamento sociale e finanziario e di una migliore istruzione. Le persone che possono permettersi di emigrare provengono generalmente da Paesi a reddito medio dove l'istruzione è buona e vi possono essere reti migliori per migrare (India, Cina, Filippine). Due terzi delle persone migranti puntano dunque a trasferirsi in Paesi ad alto reddito, in particolare Stati Uniti, Germania e Arabia Saudita. Coloro che partono hanno quindi i mezzi finanziari per farlo. Perché si tratta di un investimento e persino di un rischio finanziario importante, a volte per tutta la famiglia. Non sono le persone più povere di una popolazione a scegliere di migrare.

Le disuguaglianze si riscontrano anche nei Paesi di destinazione, dove le persone migranti internazionali svolgono per lo più lavori a basso reddito nel settore sanitario o nell'edilizia. Oppure esercitano professioni altamente retribuite in quanto sono altamente qualificate. Quando un Paese si sviluppa, la sua popolazione migra con maggior facilità. Un'altra realtà è l'esodo delle persone in pensione verso Stati più economici dove possono vivere con i loro redditi esigui.

La sfida principale per il futuro riguarda quindi soprattutto le persone che non possono migrare e che rimangono intrappolate in una situazione di estrema povertà, dove la continuità dei loro mezzi di sussistenza non è garantita e minaccia la loro stessa esistenza. Come possiamo quindi orientarci verso un'economia ottimale che permetta ad ognuno/a di vivere dignitosamente nel luogo in cui si trova?

Voler partire nella speranza di vivere una vita migliore è ben diverso dall'essere costretti a lasciare il proprio Paese o la propria regione a causa di una guerra, una dittatura, persecuzioni (razziali, religiose, etniche, politiche, ecc.) o per mancanza di prospettive e mezzi di sostentamento.

Di fronte a un'immigrazione in costante aumento, i Paesi di destinazione, dal canto loro, intravedono una sfida tra apertura e difesa delle conquiste sociali ed economiche. La migrazione è anche oggetto di un dibattito controverso nella sfera politica. Invece, l'origine migratoria è ancora spesso motivo di differenziazione di trattamento e di discriminazione, perpetuando così le disuguaglianze sociali ed economiche.

Secondo la politica d'integrazione della Svizzera, l'integrazione è fondamentale per la coesione sociale. La Confederazione, i Cantoni e i Comuni hanno il dovere da un lato di promuovere il rispetto e la tolleranza reciproci e, dall'altro, di offrire alle persone immigrate le stesse opportunità di partecipare alla vita economica, sociale e culturale.

Di fronte alle sfide della sostenibilità, considerare la migrazione come parte della soluzione permette di concepire soluzioni innovative e viste da nuove prospettive.

4.6. Quali sono le esigenze delle persone migranti?

Sentirsi bene dove si vive, perseguire un obiettivo nella vita, trovare il proprio posto nella società sono indubbiamente tutte aspirazioni universali. Tutti hanno la necessità e il diritto di soddisfare i propri bisogni fondamentali: necessità fisiologiche vitali, sicurezza, stabilità, protezione, salute fisica e psichica, reddito sufficiente, appartenenza sociale, amore e affetto, autostima, realizzazione personale, sviluppo spirituale, ecc. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 definisce i vari diritti, segnatamente "il diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato", "il diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio Paese", "il diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni" e "il diritto alla realizzazione dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità" (articoli 13, 14 e 22).

Alla base del progetto migratorio emergono domande come: "Quali sono le mie relazioni? Avrò un buon lavoro e un buono stipendio? Quanto costerà il viaggio? Parlo un'altra lingua? Riuscirò ad ottenere un visto? Sarò oggetto di discriminazioni in loco perché sono un immigrante?". La risposta a queste domande determina la destinazione, la rotta da seguire, ecc., oppure scoraggia la migrazione. Per le persone

migranti internazionali, la diaspora rappresenta un aiuto per effettuare il viaggio, cercare un lavoro o un alloggio.

Al giorno d'oggi, le ragioni per migrare sono più personali e legate alla propria realizzazione, a un progetto individuale o familiare e al desiderio di scoprire nuovi orizzonti e nuove culture. Parallelamente e ovunque nel mondo, la persona immigrata non è né di qui né di là e può trovare difficile convivere con questa doppia esclusione. Per creare un nuovo senso di appartenenza, l'individuo attinge quindi a una serie di risorse derivanti sia dal suo contesto d'origine che da quello di destinazione. Anche i contatti sociali e la conoscenza di una delle lingue del Paese d'accoglienza svolgono un ruolo nel processo d'integrazione. Per le persone migranti, la stabilità dello statuto di soggiorno è un prerequisito importante per immaginare e realizzare un progetto d'integrazione a lungo termine. Le studentesse e gli studenti, i/le dipendenti di aziende multinazionali, le scienziate e gli scienziati e gli/le artisti ricevono principalmente uno statuto di soggiorno inferiore a un anno. I/Le richiedenti l'asilo ammessi provvisoriamente - che hanno ricevuto una decisione negativa in materia di asilo ma che per il momento non possono essere rimandati nel loro Paese - possono vivere in Svizzera per anni. Durante questo periodo, il loro accesso alla formazione post-obbligatoria, al mercato del lavoro, al ricongiungimento familiare e alle misure d'integrazione è limitato. Inoltre, alcune persone stabilitesi da un certo tempo e che hanno una storia familiare di migrazione, continuano a trovarsi in situazioni precarie (permessi di soggiorno, accesso al lavoro, ecc.). Uno statuto di soggiorno stabile, prospettive per il futuro e l'opportunità di realizzare progetti a lungo termine contribuiscono a una buona integrazione e alla partecipazione alla società d'accoglienza.

4.7. Quali sono le esigenze della società di destinazione?

L'immigrazione ha effetti benefici sulla demografia, in quanto si inserisce in una società che invecchia. Secondo l'economie suisse, entro il 2040 mancheranno circa 431'000 persone sul mercato del lavoro. Ogni anno, il numero di persone che vanno in pensione è maggiore del numero di persone che entrano nel mercato del lavoro. L'immigrazione consente alla Svizzera di mantenere sempre una forza lavoro di 5 milioni di persone in età lavorativa. Non sarà più possibile finanziare la previdenza per la vecchiaia con le sole lavoratrici e i soli lavoratori che vivono in Svizzera. Anche se la maggior parte delle persone migranti è piuttosto giovane e beneficia degli aiuti sociali al suo arrivo, poi pagherà a lungo i contributi. Col tempo, queste persone diventano infatti contribuenti.

Allo stesso tempo, l'immigrazione suscita molte emozioni ed è spesso al centro del dibattito politico. Le opposizioni sono principalmente culturali: la paura di vedere scomparire lo stile di vita e i valori considerati tipici e tradizionali della Svizzera. Anche la sicurezza e la stabilità fanno parte delle esigenze di coloro che costituiscono la società di destinazione. Dato che la criminalità attribuita alle persone con un passato migratorio è molto mediatizzata, essa contribuisce a rafforzare gli stereotipi e le paure. Eppure è più probabile che sia il risultato di fattori come un livello socio-economico modesto e un basso livello di formazione, oppure che sia dovuta alla delinquenza transfrontaliera, piuttosto che al contesto migratorio.

4.8. Cos'è un'integrazione riuscita?

L'integrazione nella società in cui si vive è legata ai diritti fondamentali e presuppone le pari opportunità. Questo significa permettere ad ognuno/a di partecipare alla vita economica, sociale e culturale e di sviluppare le proprie potenzialità. L'integrazione garantisce l'accesso di tutta la popolazione alle risorse della collettività e a strutture come scuole e istituti di formazione, formazione professionale compresa, ospedali, amministrazioni e aziende, indipendentemente dall'origine. L'integrazione può avvenire attraverso il lavoro, la scuola, i club sportivi e le relazioni amorose. Infatti, un matrimonio su 3 coinvolge una persona di nazionalità straniera e una persona di nazionalità svizzera.

L'integrazione può essere intesa come un processo reciproco che promuove una convivenza armoniosa. Secondo la **legge federale sugli stranieri e la loro integrazione** (LStrI), "L'integrazione presuppone la volontà degli stranieri di integrarsi nella società e un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera." (art. 4., cpv. 3, LStrI). Ciò significa lavorare sui pregiudizi e rimuovere gli ostacoli che portano alla discriminazione, in particolare per quanto riguarda l'accesso al lavoro e al diritto di voto, e quindi alla cittadinanza.

L'integrazione delle persone di origine straniera è considerata riuscita quando quest'ultime raggiungono gli stessi livelli della popolazione svizzera per quanto riguarda la formazione scolastica e professionale, l'inserimento sul mercato del lavoro, la salute, la sicurezza sociale, il tasso di delinquenza, tenendo conto della situazione socio-economica e familiare personale. La stragrande maggioranza delle persone immigrate che vivono in Svizzera, e soprattutto i loro figli, hanno i mezzi per svolgere un ruolo positivo nella società. Tanto più che i livelli di formazione dei figli delle persone migranti convergono con quelli dei/delle giovani svizzeri/e. Anche sul mercato del lavoro la ripartizione avviene in modo convergente, anche se il settore alberghiero, così come della ristorazione, dell'edilizia, dell'industria e dei servizi alla persona sono maggiormente caratterizzati dalla presenza di lavoratrici e lavoratori stranieri.

4.9. Quali sono i contributi della migrazione?

L'immigrazione plasma la società svizzera e contribuisce al suo sviluppo economico e sociale. Infatti, il 40% della popolazione svizzera ha un passato migratorio. Oggi, vivere nella società significa convivere in società caratterizzate da una crescente diversità culturale. Le persone migranti contribuiscono a una società diversificata e prospera, portando conoscenze, nuove visioni del mondo, competenze ed esperienze. L'innovazione beneficia di nuovi contributi, che a loro volta favoriscono la scienza, la tecnologia e l'industria. Per esempio, l'orologio Swatch è stato creato da Nicolas Hayek, un immigrato libanese.

Questa diversità si riflette nella lingua, nei toponimi, nella cucina, ecc. Basti pensare alla popolazione Walser, costituita da contadine e contadini di montagna germanofoni originari dell'Alto Vallese che fondarono circa 150 insediamenti nell'arco alpino tra il XIII e il XV secolo. Li denominavano nel loro dialetto, per esempio Pomatt (Valle Formazza). Oppure, più vicino alla nostra vita quotidiana, la pizza arrivata dall'Italia, entrata a far parte delle abitudini alimentari svizzere e persino rivisitata e adattata al contesto locale, come la pizza al Gruyère.

La migrazione può contribuire allo sviluppo sostenibile. Undici obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) menzionano la migrazione e la mobilità umana. In particolare, l'obiettivo 10.7 specifica la necessità di "rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite". La cooperazione internazionale ha un ruolo da svolgere in quest'ambito (OSS 16 e 17). La migrazione, come strategia di adattamento, contribuisce in particolare a combattere la povertà (OSS 1), i cambiamenti climatici (OSS 13) e la distruzione degli ecosistemi marini (OSS 14). La migrazione arricchisce le comunità di origine e di destinazione a livello culturale, ma anche grazie alla forza lavoro delle persone migranti e al loro contributo alla prosperità della società.

Esistono però punti di attrito. Alcune persone trovano difficile adattarsi a una società in evoluzione o competere direttamente o indirettamente sul mercato del lavoro e dell'alloggio. Altri elementi sono fonte di conflitti, interrogativi o incomprensioni: le percezioni e gli usi dello spazio e del tempo, i modi di comportarsi, le credenze, le modalità di esprimere il potere, il cibo, l'igiene, i tipi di socievolezza, le buone maniere, ecc. La convivenza in una società pluralistica rappresenta quindi una sfida continua.

Aumentando i propri redditi, le persone migranti possono sostenere finanziariamente le loro famiglie nel loro Paese d'origine. Questo sostegno contribuisce a rafforzare la resilienza e la sopravvivenza delle comunità più povere. Nel 2019, 717 miliardi di dollari sono stati spediti nei rispettivi Paesi d'origine. Si tratta di una cifra superiore all'aiuto pubblico allo sviluppo e agli investimenti diretti delle aziende di tutto il mondo in queste nazioni. Ad Haiti, per esempio, gli invii di fondi hanno rappresentato quasi il 40% del PIL del Paese nel 2019. La diaspora apporta quindi benefici economici reali, non solo attraverso i trasferimenti di fondi, ma anche attraverso i trasferimenti di conoscenze e le associazioni di cooperazione e sviluppo.

4.10. Fonti

Di seguito sono elencati le fonti consultate per allestire questo dossier tematico (link verificati nel dicembre 2023).

[1024 regards : La migration, un phénomène normal \(éducation21\)](#)

[Où migrent les humains ? \(ARTE TV\)](#)

[Centre de compétences en durabilité de l'Université de Lausanne](#)

[Identité et Etats nationaux \(Commission fédérale des migrations\)](#)

[Politique suisse en matière d'intégration \(Secrétariat d'Etat aux migrations\)](#)

[Loi fédérale sur les étrangers et l'intégration \(LEI\) du 16 décembre 2005 \(Etat le 1er avril 2020\)](#)

Piguet, Etienne (2013) : L'immigration en Suisse. Soixante ans d'entrouverture. Lausanne, Presses polytechniques et universitaires romandes. (3ème édition entièrement remise à jour)

[Organisation internationale pour les migrations et \(OIM\)](#)

[Tendances mondiales 2022 et question thématique migration \(UNHCR\)](#)

[Ressources de géographie pour les enseignants, Migration \(Eduscol\)](#)

[L'économie suisse entend relever le défi démographique \(economiesuisse.ch\)](#)

[« Les migrants sont une source de richesse pour la Suisse » \(Université de Genève\)](#)

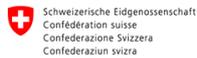
[Les différences culturelles : un problème pour les professionnels ? In L'incident raciste au quotidien. Monique Eckmann, Daniela Sebeledi, Véronique Bouhadouza Von Lanthen, et al. \(2009\)](#)

[Fribourg célèbre les 200 ans de l'émigration suisse au Brésil \(swissinfo.ch\)](#)



4.11. Per andare oltre

Di seguito sono proposti alcuni portali web, contributi video o risorse utili ai docenti per conoscere o approfondire taluni aspetti del tema (consultati nel dicembre 2023).



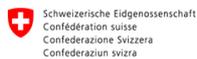
[Segreteria di Stato della migrazione \(SEM\)](#)

La Segreteria di Stato della migrazione (SEM) regola le condizioni d'ingresso, di soggiorno e di lavoro in Svizzera e decide chi può ottenere protezione contro la persecuzione in Svizzera. Insieme ai Cantoni, organizza l'alloggio dei richiedenti l'asilo.



[Rapporto sulle migrazioni nel mondo 2022](#)

Il rapporto è stato concepito per fornire una migliore comprensione del fenomeno migratorio in tutto il mondo. Questa nuova edizione presenta i dati e le informazioni principali sulla migrazione e include capitoli tematici sulle questioni attuali della migrazione.



[Migrazione Svizzera 2022 \(SEM\)](#)

Fatti e cifre sul tema della migrazione in Svizzera a fine 2022. Nelle pagine internet si trovano varie infografiche riguardanti le più svariate statistiche dall'asilo all'immigrazione.



[Dossier: migrazione](#)

Qual è la differenza tra un migrante e un rifugiato? Quali sono i meccanismi legali che tutelano un migrante? Quali categorie di persone sono prese in carico dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)? Scoprite come la comunità internazionale, attraverso una rete di istituzioni, sistemi e leggi, affronta questo tema.



[Testimonianza: Noi ci crediamo \(scuola media\)](#)

In Ticino la scuola ha fatto una scelta forte: quella dell'integrazione di fatto e non solo a parole. Negli ultimi anni con le ondate di migrazioni, soprattutto ma non solo dall'Eritrea, il problema si ripropone in maniera acuta e sotto altri aspetti: ora arrivano in Svizzera anche dei minori non accompagnati (MNA). Il Ticino ha risposto. Ne parliamo con Marco Calò, direttore della scuola media di Barbengo.



[Testimonianza: In viaggio verso Mineo \(scuola media\)](#)

La classe 4E della scuola media di Bellinzona 1, insieme alla docente di classe - la professoressa Sultan Filimci (docente di italiano) - hanno pensato di organizzare un viaggio per conoscere meglio la realtà dei migranti quando raggiungono per la prima volta l'Europa. Nel mese di luglio del 2017 tre docenti e sei allievi sono così partiti per la Sicilia.



[Istituto #NuovaSvizzera](#)

"Institut Nouvelle Suisse" (INES), un "Think & Act Tank", focalizzato sulla migrazione. Offre un glossario sul tema dell'interculturalità e degli atelier sulla rappresentazione della diversità e dell'appartenenza. Il progetto "cultura scolastica postmigrante" è stato creato per mostrare le esperienze di scolari con una storia di migrazione. Dispone anche di un ricco [archivio d'immagini](#).



Razzismo e antisemitismo in Ticino (SBT: dossier della documentazione regionale ticinese)

Razzismo e all'antisemitismo sono i temi toccati dal dossier, che vuole fornire all'utente gli strumenti di base per poter affrontare questi soggetti. Vi sono riuniti una selezione di materiale a disposizione nelle biblioteche, nei centri di documentazione, nella stampa, in internet ecc. Particolarmente interessante è la sezione dedicata alla risorse audio e video della RSI.



Monique Eckmann, Miryam Eser Davolio: Educare al confronto: antirazzismo
Nell'ambito di una società multietnica, la necessità di attuare interventi di prevenzione contro il razzismo è generalmente accettata, tuttavia l'educazione antirazzista continua a incontrare difficoltà e resistenze. Questo volume si propone di fornire strumenti teorici e pratici per agire efficacemente in questa direzione. Una pubblicazione della casa editrice Casagrande.



Rete delle scuole21

La Rete scuole 21 – Rete svizzera delle scuole che promuovono la salute e la sostenibilità sostiene le scuole che desiderano impegnarsi a lungo termine a favore della promozione della salute e dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). La pagina dedicata a diversità e comprensione interculturale, fra l'altro, offre informazioni utili al docente che vuole toccare il tema della prevenzione al razzismo..



Insegnare il tema dei rifugiati (UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati)

Il numero di persone in fuga da guerre, persecuzioni e conflitti ha raggiunto livelli record, e scuole di tutto il mondo stanno accogliendo un numero crescente di bambini rifugiati. Gli insegnanti si trovano ad affrontare nuove sfide dovendo spiegare questo fenomeno e le sue complessità. In questo kit di strumenti per gli insegnanti si trova del materiale didattico adattabile su rifugiati, asilo, migrazione e apolidia per l'istruzione primaria e secondaria.



La migrazione ci riguarda (Kiknet.ch)

Si tratta di un laboratorio interattivo dove gli alunni seguono il percorso di rifugiati fittizi e sperimentano così cosa significa essere in fuga e chiedere asilo in un Paese straniero. Il workshop interattivo comprende esercizi e controlli di apprendimento. Il sito web kiknet.ch offre gratuitamente agli insegnanti schede di lavoro e idee per lezioni varie e interessanti.



La rotta più pericolosa del mondo (internazionale)

Nonostante i dati e il quadro giuridico internazionale indichino un'altra strada, l'Italia e l'Europa hanno deciso di voltare le spalle al Mediterraneo e chiudere il canale umanitario aperto con la Libia nel 2013 nella consapevolezza che la rotta non si chiuderà, ma invece aumenterà la mortalità lungo la traversata. Un dato che tuttavia non provoca più nessuna preoccupazione.